



## Il fiume violato

di Giovanni Pistoia



Un manto d'erba violetta sale e scende dal colle,  
ondeggia appena mosso d'ali d'uccelli. È solo  
un mantello di seta! A fatica resiste su morsi pendii,  
dilaniati da lunghi coltelli d'acciaio; pilastri di grigio

cemento, affamati di verde, grattano il cielo d'aprile.  
Persiste la fragile violetta; vacilla tra i declivi;  
qui aveva casa, tra cardi e avene, l'ulivo;  
tra i rami celava vecchie cantilene d'argento,

sprazzi di cielo, canti e lamenti di grilli e di uccelli.  
Un lungo serpente d'acqua, ora affogato nel nulla,  
scendeva dal colle. Presto cederà alla sera il mantello  
di seta; scomparirà nella bruma che avanza;

lo inghiottirà il rospo vorace e la ruspa che freme.  
Della collina resterà una foto: in memoria.  
Violato e prigioniero dormirà sonni agitati  
l'irrequieto fantasma, non domo, non vinto.

In:

«Come il fiume fluisce verso il monte»

Lecce 2017 (prima edizione: 2013)